

Una nuova impennata dell'industria del sequestro

Ricorda i blitz di Messina l'ultimo rapimento sardo

Oltre all'operatore turistico Antonio Sacchi, catturato lunedì sera, altri due ostaggi sono in mano ai banditi - Ci sono collegamenti con le trame eversive?

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Sono tre attualmente gli ostaggi in mano ai banditi sardi, dopo il sequestro di Antonio Sacchi, proprietario del più noto albergo-ristorante isolano situato sul monte Ortolano, nei pressi di Nuoro. Giovanni Battista Pinna, allevatore di Bonorva, è stato rapito nel settembre scorso, e sulla sua vicenda sembra da tempo calato un preoccupante silenzio. Uno studente di 17 anni, Silvio Dalmazo, rapito lungo la strada che porta allo Sporting Club di Montespada, presso Forci, si trova prigioniero dall'8 marzo. I banditi per rilasciarlo pretendono una cifra enorme che il padre — titolare di un negozio di articoli musicali a Cagliari — non è assolutamente in grado di pagare.

Il più recente sequestro quello di Sacchi, avvenuto a Nuoro, fa pensare ad una escalation del banditismo che punterebbe sull'industria turistica locale (non quella importata dal continente, del resto ben protetta) rimasta quasi indifesa, e perciò assai vulnerabile.

Antonio Sacchi, 54 anni, intraprendente operatore turistico, era da tempo considerato « un uomo da prendere ». Evidentemente, i banditi sono convinti che la famiglia Sacchi possa pagare un buon riscatto. Ma la famiglia Sacchi smentisce: « E' uno sbaglio pensare che siamo ricchi. La nostra situazione finanziaria

non è florida. Possediamo un albergo-ristorante sul quale gravava un'ipoteca della Regione ». Insomma l'albergo è stato costruito col mutuo regionale, i Sacchi devono pagare ogni mese rate assai elevate. Antonio Sacchi è stato preso nel tardo pomeriggio di lunedì in un suo podere, tra Su Colongone e Manassadas. Si è trattato di un vero e proprio blitz, che ricorda quelli organizzati in ogni minimo dettaglio dalla banda Messina verso la fine degli anni sessanta. Segno, questo, che all'anomalia sequestristica è stato assestato un colpo duro, ma non decisivo. I banditi che si sono sottratti alla cattura, continuano ad agire da un capo all'altro della Sardegna, entrano ed escono nelle formazioni banditesche che costituiscono per organizzare e condurre a termine un sequestro, e poi si sciolgono. Questa è stata sempre, dal tempo dei tempi, la tecnica del sequestro di persona: piccole bande formate da elementi diversi che durano fino a quando viene pagato il riscatto e restituito l'ostaggio.

Nonostante la nuova ondata di banditismo siamo però ancora lontani dai vertici dell'offensiva criminale di altri poderi. Quel che preoccupa, nella situazione attuale, più che il numero delle azioni criminose è l'aggravarsi della crisi economica e sociale. La situazione generale della società

sarda, in particolare quella delle zone interne, può fungere da detonatore di una nuova esplosione di criminalità. Ad ogni crisi, infatti, seguita sempre una eccezionale ondata di banditismo. La recrudescenza cominciata nel 1966, che raggiunse l'apice negli anni 1968-69, fu una delle manifestazioni della crisi economica che aveva investito le campagne dell'isola, ed in particolare il settore della pastorizia.

La situazione attuale è resa più grave dal fatto che la crisi investe contemporaneamente le campagne, le zone industriali e la città sarda. Come ha sottolineato il presidente della Regione, Franco Rais, nella sua recente conferenza stampa a Roma, la situazione sarda tende ad assomigliare a quella del Mezzogiorno, e cioè a quella che sempre stati alla radice del banditismo isolano.

Il fallimento, a suo tempo, di Feltrinelli con Graziano Messina non permette di dormire, oggi, sonni tranquilli. Ma è pur vero che le matrici del banditismo affondano sempre nell'arretratezza della società pastorale sarda. Quel che, al di sopra di ogni altra cosa, appare necessario ed urgente nell'isola, è che si rafforzino e si estenda un coordinamento permanente tra polizia, magistratura e potere politico regionale, senza perdere mai di vista che bisogna superare, come impongono le leggi conquistate con la lotta, l'arretratezza e la degradazione soprattutto delle zone interne a prevalente economia pastorale.

Giuseppe Podda



La Sardegna in fiamme Incalcolabili i danni

CAGLIARI — E' peggiorata nel pomeriggio di ieri la situazione degli incendi in Sardegna. Seguendo un copione che si ripete puntualmente da oltre dieci giorni il fuoco è divampato in molte località dell'isola. Nel novantanove per cento dei casi la loro origine è dolosa, come accertano gli esperti. Nel Nuorese un elicottero dell'esercito e uno della marina militare sono intervenuti nelle campagne di Orune per cercare di domare un incendio che si è sviluppato nei boschi della zona. In fiamme anche i monti intorno a Orgosolo.

Un altro elicottero della base nuorese è dovuto intervenire di rinforzo a quelli della base di Sili (Oristano) impegnati a Scano Montiferrro dove sono in fiamme i boschi. Sempre nell'Oristanese sono segnalati incendi a Villaurbana, Setteghese, Asuni, Usellus e Gonnosmatras. Nel sassarese ieri sono divampati sei incendi i più gravi dei quali a Calangianus, Telti, Luras e Tempio, dove sono andati distrutti centinaia di ettari di sughereti. I danni sono incalcolabili. Nel cagliaritano le squadre e i mezzi antincendio sono dovuti intervenire a Villasalto, Armungia, Buzzi e Nuraxi Figus.

Salvatore Serpa, 27 anni, trucidato da due killer

Assassinato dalla mafia perché portava il nome di una famiglia rivale

Gli hanno sparato sulla porta di casa a Spezzano Sila, in Calabria - In diciotto mesi 16 omicidi e decine di attentati

Dal nostro inviato COSENZA — Lo scontro feroce tra diverse bande della delinquenza organizzata della provincia di Cosenza continua senza esclusione di colpi. Ieri mattina si è giunti al caso-limite con la barbara esecuzione di Salvatore Serpa, 27 anni, funzionario della CGIL, iscritto al PCI, «colpevole» di essere parente e di portare lo stesso cognome di una famiglia di Paola (grosso centro sulla costa tirrenica) coinvolta in alcuni episodi criminali.

Pur di colpire il clan rivale questa volta non si è esitato a scegliere una vittima assolutamente estranea. Un giovane che si considerava, e lo testimonia, totalmente fuori dall'ambiente cui pure appartenevano alcuni suoi parenti. Lo spietato delitto è avvenuto nella stessa abitazione della vittima a Spezzano Sila, un paese a 12 chilometri da Cosenza.

Salvatore Serpa era in ferie dai primi del mese. Quando ieri, pressappoco alle 8 meno un quarto, due uomini hanno suonato al citofono di casa sua dicendo di dover parlare col sindacalista, lui ha esitato ad invitarli a salire. Così i due killers hanno raggiunto indisturbati il secondo piano della palazzina. Qui Salvatore Serpa li aspettava sul pianerottolo, affacciato sull'uscio della sua appartamento. Il comando ha agito in pochi attimi esplodendo a distanza ravvicinata, sembra siano stati entrambi i sicari a sparare, numerosi colpi di pistola che hanno raggiunto Serpa alle parti vitali, proprio in altre parti vitali.

Alle urla della moglie, Lucia Rodi di 25 anni, commessa in un grande magazzino di Cosenza, che in quel momento si trovava in cucina, i due assassini si sono dati alla fuga sgombrandosi. A nulla è valsa la corsa di un'ambulanza: Salvatore Serpa è giunto cadavere all'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza.

La notizia del suo assassinio ha turbato gli ambienti sindacali di tutta la provincia (la CGIL ha emesso un comunicato di cordoglio) suscitando vivo dolore fra quanti lo conoscevano. Apprezzato dirigente della FILLEA, Serpa dal '75, da quando cioè il suo impegno sindacale era diventato a tempo pieno, viveva a Cosenza dove si era sposato ed aveva avuto anche una bambina. Conduceva una vita tranquilla e svolgeva con impegno il suo lavoro alla CGIL del capoluogo.

Le stesse modalità del delitto confermano che Salvatore Serpa, nonostante il cognome che portava, non si sentiva per nulla minacciato dal clima di terrore in cui negli ultimi tempi si vive negli ambienti del crimine organizzato del Cosentino, coinvolti in una guerra aperta che conta già nei soli ultimi 18 mesi ben 16 omicidi ed un centinaio di attentati e ferimenti. Può essere stata proprio questa certezza di poter contare sul favore sorpresa, e su una vittima inerme, a far considerare Salvatore Serpa come un bersaglio da colpire agli occhi dei suoi assassini. La sua estraneità all'ambiente violento in cui agiscono alcuni suoi parenti — come rile-

vava ieri un comunicato della CGIL di Cosenza — anziché risparmiarlo lo ha invece esposto, totalmente indifeso, alla furia di uno scontro che ha assunto ormai, anche in questa provincia calabrese, precisi connotati mafiosi.

La famiglia Serpa, cugini e zii di Salvatore, è da alcuni anni protagonista di uno scontro violento con altri clan sulla costa tirrenica cosentina. Qui si è andata organizzando, ed evolvendo di recente, una delinquenza che, partita da condizioni di secessione, oggi è iscritta a pieno titolo nel «Gotha» del crimine calabrese. La crescita non è avvenuta in modo lineare. Ogni salto di qualità è contrassegnato da una catena di efferatezze che finora hanno goduto della quasi totale impunità. Le

circostanze e le modalità stesse dei delitti dicono molto sulla ferocità e sulla spietatezza della lotta.

Giovanni Serpa, zio di Salvatore, è stato ucciso e poi carbonizzato nel suo meridionale a novembre del '79. Poche settimane dopo suo nipote Vincenzo, è stato assassinato e sfigurato a colpi di lupara esplosiva a bruciapelo. E' una escalation di sangue e di paura che non ha precedenti in questa regione meridionale. Salvatore Serpa si è trovato, malgrado avesse fatto ben altre scelte di vita, al centro di questa guerra che ormai non ammette più alcuna «regola» tradizionale e minaccia la stessa convivenza civile dell'intera società.

Gianfranco Manfredi

Grave iniziativa delle Fiamme Gialle

Interrogazione del PCI sulla Guardia di Finanza alle feste dell'Unità

IMPERIA — I parlamentari comunisti Dulbecco, Pastore, Canetti, Urbani e Martino presenteranno al ministro delle Finanze un'interrogazione sui gravi interventi compiuti dalla Guardia di Finanza di Imperia e Savona in alcune feste dell'Unità. La Finanza è intervenuta in questi giorni alle feste di Bordighera e Albenga e dei due capoluoghi provinciali. Le autorità tributarie, presentatesi nel corso della festa chiedendo di poter compiere « accertamenti » sulla sottoscrizione per la stampa comunista, hanno contestato agli organizzatori l'abbinamento di alcuni premi alla raccolta di fondi per l'Unità. Secondo la Guardia di Finanza, sarebbe stata violata una legge del 1938 sulle lotterie.

Particolarmente grave è stato l'intervento attuato nel corso del festival provinciale di Imperia sabato sera, attorno alle 21, proprio nel momento di maggiore affluenza di cittadini. Gli uomini delle Fiamme Gialle si sono presentati chiedendo di parlare con gli organizzatori e provocando una lunga sospensione della Festa. Ai compagni par-

lamentari Dulbecco e Martino — presenti come organizzatori della sottoscrizione — contestavano le infrazzioni di cui abbiamo detto; contro di loro veniva redatto un processo verbale, poi inviato all'Intendenza di Finanza di Imperia e per conoscenza anche alla locale Procura della Repubblica.

A Savona, invece, oggetto dell'attenzione della Finanza sono stati alcuni giochi che si svolgevano come è abituale nel corso della Festa. Si tratta dei tradizionali giochi del «porcellino», della «ruota», della «pesca», che da sempre intrattengono i frequentatori delle feste del nostro giornale. L'iniziativa della Finanza, dunque, si è estesa. Interventi analoghi sono eseguiti a Bordighera e a Albenga. Con quale scopo? Perché si getta ombra sulle forme schiette e trasparenti in cui avviene l'autofinanziamento della stampa comunista?

E' quanto hanno chiesto i parlamentari comunisti nel corso di una conferenza stampa convocata per denunciare l'iniziativa e bloccare nel nascente le speculazioni.

Ieri a Roma i funerali del Pastore Mario Sbaffi

ROMA — Si sono svolti ieri mattina nella Chiesa Metodista di Via XX Settembre i funerali del pastore Mario Sbaffi, uno dei più noti e stimati esponenti del protestantesimo italiano, morto domenica nel centro evangelico di «Eucumene» presso Velletri, di cui fu egli stesso fondatore. Aveva 72 anni. Già presidente della Chiesa Metodista o poi della Federazione delle Chiese Evangeliche d'Italia, Mario Sbaffi è stato uno dei principali animatori della integrazione tra le chiese metodiste e valdesi, nonché protagonista di primo piano del dialogo ecumenico con la Chiesa cattolica, avviato nel clima del Concilio Vaticano II. In quest'opera si era guadagnato notorietà, stima e rispetto, come ha testimoniato il concorso di personalità di ogni confessione alla cerimonia funebre di ieri, nella quale — accanto ai rappresentanti delle varie chiese evangeliche — ha preso la parola, per ricordare la sua figura e la sua opera, anche un prelado del Segretariato vaticano per l'Unione dei cristiani, Mario Sbaffi era stato fra l'altro uno degli iniziatori della trasmissione radiofonica «Ascolta, si fa sera», nella quale si alternano al microfono sacerdoti cattolici, pastori evangelici e rabbini ebraici.

Per tutto agosto originale mostra all'aperto del «piccolissimo antiquariato»

Sarzana, la soffitta scende in strada

Numerosissime bancarelle espongono la merce più eterogenea: bambole, foto di Valentino, quadri sacri, madie, radio di tempi lontani - Contemporaneamente, la rassegna dei veri antiquari con «pezzi» che valgono decine di milioni - Il rischio dei falsi

Dal nostro inviato SARZANA — Le cassapanche della nonna hanno cominciato a aprirsi negli anni sessanta. Lo spopolamento delle campagne e l'esodo verso la città hanno favorito l'abbandono delle vecchie madie, dei letti in ottone e dei cassettoni. Il boom della formica ha avuto però vita breve e così il regno della nonna si è presto una bella rivincita. Il desiderio dell'antico, l'affinamento del gusto e la constatazione che il mobile vecchio costituisce comunque un investimento hanno fatto moltiplicare i cosiddetti «raccoltori» o rigattieri, dispersi un po' in tutte le strade d'Italia e costretti a fare da una pentola a rame e da una spalliera appoggiata davanti all'ingresso di negozi un po' logori e bui. Molta di quella merce arriva poi nelle grandi città e a prezzi esorbitanti, tanto il mercato riesce ormai ad assorbire quasi tutto.

Ora un centro storico, Sarzana, è diventato tutto un percorso di antiquariato. Tra le mura della cittadina ligure si incontrano bambole di stoffa che hanno smesso di sor-



ridere con l'avvento della seconda guerra mondiale, radio che hanno diffuso per anni le canzoni dei «Furberelli». L'ELAR, quadri sacri trassellati chissà dove, persino vecchie maniglie di porta e rubinetti dorati usciti dai bagni di una villa abbandonata, foto di Valentino o di Greta Garbo, centralini e telefoni che hanno messo in comunicazione l'Italia del-

la bella époque, spille e anelli che hanno visto le «prime» di D'Annunzio e di Pirandello. Si chiama «La soffitta nella strada» e vuole fare concorrenza, per tutto il mese di agosto, ad altre più famose strade d'Europa dove albergano bancarelle di ogni genere come nella via degli Alchimisti a Praga, nei piazzali assistenti il muro di Berli-

no, nei quartieri periferici di Londra, nella cintura o nei lungosenna di Parigi. Sono in gran parte giovani che, mettendosi un mestiere, hanno trovato modo di rendere un servizio al passato, recuperando la saggezza di un lavoro artigianale sperperato dalle fabbricazioni in serie.

Ma esiste anche un altro antiquariato, quello

cosiddetto ufficiale, che invece di essere ospitato in strada polverosa e nelle piazzette chiassose, vive a profusione nelle grandi vie turistiche e aristocratiche delle città.

L'amministrazione comunale di Sarzana ha voluto mettere l'uno di fronte all'altro, questi due fenomeni. Pochi metri più avanti Via Flasella, Via Mascardi, Via Bonaparte — che ospitano la «soffitta nella strada» — al palazzo degli studi, cinquanta tra i più famosi antiquari d'Italia espongono pezzi pregiati ad alto costo.

Comò stile Luigi XVI — nome sacro per l'antiquario viaggiatore ormai a cifre — uno di fronte a venti milioni; servanie liberty raggiungono i 28 milioni; lampadari dell'800 sfiorano i 12 milioni; anelli e monili partono dalle 600 mila lire.

«Non è un mestiere facile il nostro», afferma Giorgio Albertosi, presidente della quarta mostra nazionale dell'artigianato — perché occorrono molti anni di tirocinio prima di essere in grado di cogliere le mille sfumature di un quadro, di una scultura, di un mobile, di capire la

fattura, la mano, la firma dell'autore, di comprendere il valore e la qualità degli oggetti». Il falso è il rischio principale in cui può incorrere oggi un mercante di antiquariato e, forse per questo, a Sarzana è stata decisa la catalogazione di ogni pezzo esposto proprio per sfuggire ad eventuali discussioni di sorta. E' tale oggi la base degli amatori dell'antico che diventa compito scegliere accuratamente tra un oggetto realmente d'arte e un altro da rigattare.

Le due facce dell'antiquariato divide: giovani copie e ragazzi curiosi spulciano tra le bancarelle della «soffitta» nella strada, alla ricerca di un qualcosa «a modico prezzo» che ricordi altre epoche, mentre coppie più serfathe, con tanto di catalogo e di conto corrente in mano, sfidano i rigori della crisi.

E così il linguaggio del passato entra nelle abitudini italiane, ed è di volta in volta ricco o povero, da «soffitta» o da piani nobili, datato cinquecento o ottocento (se non c'è errore).

Marco Ferrari

Una importante sentenza del pretore di Modena

Gli aumenti di affitto si devono calcolare sul «canone originario»

Gli effetti perversi nel calcolo della indicizzazione colpiscono gli inquilini Va salvaguardato lo spirito della legge - Più oneroso l'attuale computo

Dalla nostra redazione MODENA — Come si calcola l'aggiornamento annuo del fitto? In apparenza un quesito facile, stando ad una prima lettura della legge sull'equo canone, in realtà uno dei punti più controversi di una legge che in sede di applicazione ha già originato ricorsi alla magistratura, ordinaria ed amministrativa, a non finire. Una sentenza, pronunciata dal pretore di Modena, Salvatore Signa, introduce elementi nuovi che non mancheranno di suscitare altre discussioni. Ma partiamo dall'articolo 24 della legge che stabilisce per gli immobili adibiti ad uso di abitazione «che il canone di lo-

cazione definito ai sensi degli articoli da 12 a 23 è aggiornato ogni anno in misura pari al 75% della variazione, accertata dall'Istat, (Istituto centrale di statistica), dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatisi nell'anno precedente. L'aggiornamento del canone decorrerà dal mese successivo a quello in cui ne viene fatta richiesta con lettera raccomandata. Una tendenza consolidata era quella di calcolare l'aumento sull'ultimo affitto pagato mentre la sentenza del pretore di Modena precisa che va calcolato sull'affitto iniziale. Trendiano ad esempio un caso diffuso: quello di un inquilino che abi-

tasse la casa già prima dell'entrata in vigore della legge. Per questi l'affitto iniziale è quello pagato il 10 novembre 1978, quale risultanza dalla applicazione delle norme di legge stesse sull'equo canone. Per gli altri che siano entrati nella casa dopo l'entrata in vigore della legge è quello pagato allora. Secondo la sentenza del pretore Signa l'aumento si calcola moltiplicando l'affitto iniziale per il 75% dell'incremento del costo della vita registrato nel periodo precedente. Il risultato così ottenuto si somma all'ultimo affitto pagato nell'ultimo anno e si ottiene il canone aggiornato. Secondo l'altro metodo l'aumento si calcola moltiplicando

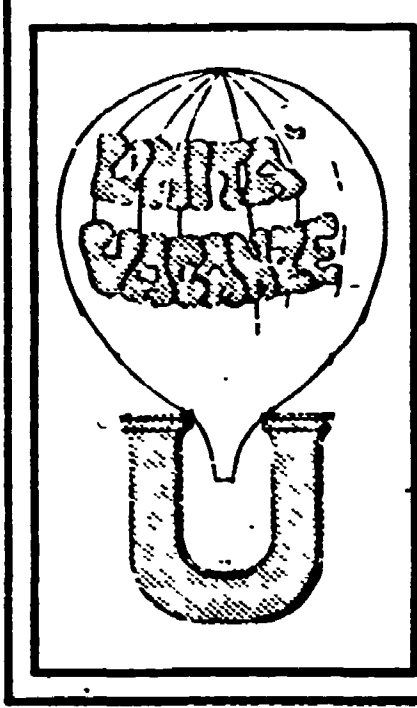
l'ultimo affitto pagato per il 75% dell'incremento del costo della vita registrato nell'anno precedente, il risultato si somma all'ultimo affitto pagato e si ottiene il canone aggiornato. Questi metodi conducono a risultati economici diversi, per gli inquilini: più oneroso col secondo metodo che col primo. Prendiamo, per comodità e per maggior diffusione del caso, un contratto di affitto in vigore alla data del 31 luglio 1978 e non soggetto a proroga e mettiamo che il suo importo fosse, a quella data, di 1 milione di lire all'anno. Nel 1979, alla data del 10 agosto quando scatta l'aggiornamento, non a caso, viene fissata la maggior parte delle inter-

pretazioni della legge per questo aspetto. Se si prendesse luglio a base si avrebbero valori diversi ma le differenze, ovviamente, rimarrebbero. L'interpretazione data dal pretore Signa, nella sua sentenza, vuol salvaguardare i due concetti fondamentali della legge: rapporto tra aumento dei fitti e del costo della vita non superiore al 75%; stabilità del canone base, cui si deve far riferimento nel calcolo. Il canone base può essere variato non dall'inflazione (come accadrebbe se si prendesse a riferimento quello dell'anno precedente in cui sono già conteggiati gli aumenti avvenuti in passato) ma solo dal cambiamento di uno o più degli elementi che lo vanno a formare. Invece col passato modo del tempo l'aumento dell'inflazione con il secondo metodo l'affitto verrebbe indicizzato in maniera superiore al 75%, ciò che il legislatore non volle. Ecco perché occorre calcolarlo con un metodo che salvaguardi quel concetto.

Franco Canova

SPAGNA Madrid e Andalusia

PARTENZA: 30 settembre - DURATA: 8 giorni
ITINERARIO: Milano/Roma, Madrid, Siviglia, Granada, Madrid, Milano/Roma
TRASPORTO: voli di linea + autotour
ALBERGHI: prime categoria (classificazione locale)



CUCINA E RISTORANTI
Usanza tipica in Spagna è quella di consumare piccoli spuntini verso mezzogiorno a base di ebocadillo (tramezzini), empanadas (frutti di mare); per il resto la cucina è veramente varia ed abbondante da assaggiare le paellas — riso con pezzi di pesce, pollo, maiale e frutti di mare — e il gazpacho andaluso, verdura fresca (pomodori, peperoni, cipolle, cetrioli) tagliate finemente e servite gelate.

I suoi spagnoli sono rinomati nel mondo: Rioja, Valdepenas, Alicante, Viena; in Andalusia famosi, oltre al vino liquoroso di Jerez, anche gli Amontillados e la Manzanilla, in estate ottima la «Sangria», vino ghiacciato con agrumi. Ottimo il caffè, paragonabile anche nella qualità, al nostro espresso.

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 642.35.57
ROMA - Via del Taurini, 19 - Tel. (06) 495.01.41
Organizzazione tecnica ITALTURIST